

Bielorussia

I contadini polacchi sfamano i migranti

di Giampaolo Visetti • a pagina 12

IL REPORTAGE

Gli angeli del confine Dai villaggi polacchi gli aiuti per i migranti

dal nostro inviato Giampaolo Visetti

I doni dei contadini lasciati sulla porta di casa sono raccolti ogni sera da volontari che attraversano i boschi e li depositano vicino ai reticolati

Varsavia accelera la costruzione della "rete di difesa" alla frontiera

KRYNKI (CONFINE POLONIA-BIELORUSSIA) – Questa notte Apolonia Kundzicz ha dimenticato qualcosa sul prato della sua fattoria in legno grigio. Al mattino però le grandi zucche arancioni, i cavoli cappucci, le tuniche d'acqua, le scarpe del marito Slawomir e un paio di vecchie coperte, non c'erano più. I giovani spaloni, volontari di Pierozki e di Harkawicze, hanno seguito le luci lasciate accese nelle cucine dei villaggi, a due passi dalla frontiera bielorusa. Protetti dal buio sono passati casa per casa e a colpo sicuro hanno caricato i loro enormi zaini neri. Viveri e aiuti, grazie alla generosità dei contadini polacchi, prima dell'alba so-

no ricomparsi all'imbuco dei sentieri nascosti nella foresta di Bialowieza, abbandonati contro il filo spinato che separa i campi tendati dei migranti in ostaggio di Aleksandr Lukashenko. «Cercare di impedire che questi disperati muoiano mentre i leader litigano - dice Wiktor Jarocki, attivista di un'associazione cattolica di Krynk - in Polonia oggi è un reato che può costare il carcere. Noi però ricordiamo la lezione di papa Wojtyła e disobbediamo in modo legale: scordare cibo e vestiti nel bosco può succedere e oggi è indispensabile». I soldati di Varsavia hanno l'ordine di chiudere un occhio sulla rete di solidarietà popolare che sta salvando le migliaia di persone, attirate in trappola da Minsk per scagliare la loro disperazione contro Polonia ed Europa. Nessun aiuto ufficiale, in attesa di imminenti soccorsi umanitari in Bielorussia: ormai però si tollera la mobilitazione informale che impedisce l'imprevedibile esplosione di una crisi umanitaria ancora più grave.

Accampati nella tana di Lukashenko e a un passo dalla libertà che il diritto Ue garantisce, bambini e vecchi sono allo stremo. Patate, latte e mele offerte dai polacchi in pochi minuti sono così terminate: davanti alle tende dei migranti i fuochi si sono subito riaccesi. I doni individuali però, mentre contro i rifugiati sfilavano a Varsavia i nazionalisti xenofobi, non bastano per sedare la disperazione. Centinaia di famiglie, in

fuga da Siria, Afghanistan, Iraq, Yemen e Africa, nel primo pomeriggio si sono radunate sotto il checkpoint di Kuznica per tentare di sfondare le barriere, travolgendo le pattuglie dotate di cani. Nelle ultime ore 150 persone sono riuscite a superare la frontiera di Minsk: intercettate in campi e villaggi, dentro il corridoio "di sicurezza" blindato da Varsavia, sono state risospinte in territorio bielorusso. Gli arrestati come clandestini, in attesa di espulsione, sarebbero 468.

Nel pieno dell'emergenza le autorità polacche non hanno potuto festeggiare il giorno dell'indipendenza. Già nella notte decine di colonne militari, cariche di rotoli di filo spinato, pali in acciaio e reti metalliche, hanno occupato le strade della regione di Podlachia e dei voivodati che salgono fino a Lituania e Lettonia. Il premier Mateusz Morawiecki ha deciso di non aspettare le decisioni di Bruxelles e Washington sul sostegno a un "Muro Ue e Nato" da opporre ai migranti importati da Lukashenko e Putin. A sorpresa i lavori di



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

una “nuova rete di difesa” lungo la frontiera con l'ex Urss sono cominciati. Oltre ai 15mila militari mobilitati, ci lavorano anche 5mila riservisti. Da Kuznica le recinzioni vengono alzate e rinforzate fino a Krynki verso sud e Lipszczany a nord, blindando il Paese oltre i fiumi Biebrza e Augustowski. A vegliare sulla missione, a cui Lukashenko ha risposto permettendo a due bombardieri russi di sorvolare i propri cieli per “esercitazione”, elicotteri, blindati e fuoristrada equipaggiati di visori notturni. «Lo scontro si aggrava - dice Stanislaw Zaryn, portavoce dei Servizi speciali polacchi - e dobbiamo accelerare una risposta militare per difendere la nazione. I migranti sono solo la prima carne da macello di un'offensiva più vasta». A Krynki, dentro la zona in stato d'emergenza, l'incubo è che l'escalation preveda presto un “incidente” alla frontiera, stimolato da Minsk. In caso di

nuove sanzioni Ue, Lukashenko non si limita a minacciare il blocco del gas russo in transito verso l'Europa: qui è pronto anche lo sfondamento dei fili spinati e un'invasione di migliaia di richiedenti asilo in una Polonia sprovvista di strutture per l'accoglienza. Contro tale scenario, ruspe ed esercito abbattono pini e betulle e aprono nuove piste dentro la foresta. Decine di campi militari vengono spostati sempre più vicino alla frontiera. Mezzi e uomini sono così nelle condizioni di rendere i rastrellamenti più efficaci e di sorvegliare i movimenti dell'esercito bielorusso, accusato di «spingere i migranti all'attacco». Alcune Ong, vicine alla Chiesa polacca, sono preoccupate. «Temiamo - dice l'attivista Albina Szejda - che l'obiettivo sia nascondere sempre meglio la verità». Si moltiplicano le denunce di “persone scomparse” dalle tendopoli. Gli immigrati hanno paura che decine

di loro non siano riusciti a fuggire, ma siano morti per freddo e stenti. Agli abitanti dei villaggi isolati raccontano di corpi assiderati, fatti sparire da uomini in divisa sui due fronti. Impossibile verificare il destino di chi manca all'appello. Che i condannati da Lukashenko abbiano bisogno di immediata assistenza medica, mentre l'Iraq offre ai curdi rimpatri a spese di Stato, è però evidente. «Non è accettabile - dice Jerzy Recko, allevatore di Rakowicze - ignorare un'imminente strage per strappare soldi e legittimazione all'Europa. Lukashenko sta anticipando l'ultimo atto della sua deriva: ma se aiutiamo i suoi ostaggi, ne arriveranno altri e nessuno verrà a difenderci, nemmeno da Mosca». Mentre confida la sua inquietudine dimentica la luce accesa nella stalla, scorda due secchi di latte appena munto nel cortile e se ne va nel buio freddo senza guardare indietro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

L'ultradestra polacca contro i profughi



ADAM CHELSTOWSKI/AFP

Decine di nazionalisti di estrema destra hanno sfilato ieri alla “marcia dell'indipendenza”, a Varsavia, sventolando la bandiera nazionale polacca e protestando contro l'arrivo dei migranti dalla Bielorussia. “Sparate, sparate, guardie di confine”, scandivano durante il corteo



RAMIL NASIBULI/BELTA HANDOUT/REUTERS



SHCHEGLOV / BELTA / AFP

► **La solidarietà**

A lato: una donna riceve cure mediche e un'altra dà da mangiare a suo figlio.
Al centro: bambini davanti al filo spinato.
I migranti al confine vivono con poco cibo e senza coperte



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994